

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

18° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 MARZO 2002

**Presidenza del Vice Presidente Davide CAPARINI
indi del Presidente Claudio PETRUCCIOLI**

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTEPag. 3 |

Audizione di una rappresentanza dei Comitati Regionali per le Comunicazioni e dei Comitati Regionali per le radiotrasmissioni in merito alla disciplina delle tribune tematiche regionali e dell'accesso regionalePRESIDENTEPag. 3, 7, 10
PESSINA (*Forza Italia*) 9CAMILLI dottor Pierluigi, vice direttore Tribune
Accesso e Servizi parlamentari della Rai Pag. 6
DURANTI dottor Massimo, dirigente CORE-
COM Umbria 3, 7
FERRERO dottor Pier Umberto, presidente
CORECOM Piemonte 6, 10

La seduta inizia alle ore 14,20.

Presidenza del Vice Presidente CAPARINI

Intervengono. il dottor Pier Umberto Ferrero, presidente CORECOM Piemonte, il dottor Duranti, dirigente CORECOM Umbria e il dottor Pierluigi Camilli, vicedirettore Tribune Accesso e Servizi parlamentari della RAI.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione di una rappresentanza dei Comitati regionali per le comunicazioni e dei Comitati regionali per le radiotrasmissioni in merito alla disciplina delle tribune tematiche regionali e dell'accesso regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti dei Comitati regionali per le comunicazioni e dei Comitati regionali per le radiotrasmissioni in merito alla disciplina delle tribune tematiche regionali e dell'accesso regionale.

Do il benvenuto ai nostri ospiti. Ha facoltà di parlare il dottor Massimo Duranti.

DURANTI, dirigente CORECOM Umbria. Signor Presidente, affronterò alcune problematiche da un punto di vista tecnico, seguiranno poi le valutazioni del presidente Ferrero – che ricopre anche la carica di vice presidente del Coordinamento nazionale dei CORECOM – che avranno invece natura – tra virgolette – «politica».

Abbiamo avuto modo di confrontarci a livello di coordinamento nazionale sugli aspetti tecnici riguardanti questa materia anche nel corso della recente riunione che ha avuto luogo a Torino ed in tale occasione, se pur nella ristrettezza dei tempi a nostra disposizione, è emersa una opi-

nione sostanzialmente comune dei Comitati nel merito di queste problematiche. Aggiungo poi che abbiamo molto apprezzato che la Commissione, in vista della riforma della disciplina delle tribune politiche regionali, abbia deciso di ascoltarci proprio in considerazione del ruolo che i CORECOM svolgono in questo specifico ambito.

Le due delibere che attualmente disciplinano la materia sono state applicate nel corso dell'anno in una serie di occasioni, però non si è potuto procedere ulteriormente su questa strada giacché, come è noto, tali provvedimenti avevano carattere sperimentale. Proprio a questo riguardo, ci permettiamo di sottolineare l'opportunità di passare da una situazione di sperimentazione ad un'altra a regime. Infatti, va considerato che la legge n. 28 del 2000 regola la cosiddetta *par condicio* nell'ambito delle tribune politiche tematiche per quanto riguarda l'intero anno e non soltanto il periodo elettorale, giacché sia tali tribune sia i messaggi gratuiti trasmessi dal servizio pubblico dovrebbero avere luogo nell'arco di tutto l'anno.

Pertanto, oltre al passaggio da una situazione di sperimentazione ad una definitiva, sottolineiamo l'importanza che le due delibere che disciplinano la materia vengano unificate in un unico regolamento, considerato che la lettura incrociata dei due testi crea non pochi problemi. Proprio con lo scopo di evidenziare tali disfunzioni il CORECOM dell'Umbria ha inviato all'attenzione della Commissione un dettagliato documento.

Vi sono alcuni aspetti fondamentali che vorrei sottolineare. Abbiamo apprezzato molto l'atteggiamento positivo della Commissione nei confronti dei Comitati regionali per le comunicazioni dal momento che a questi soggetti viene affidato un potere molto ampio per quanto riguarda la regolamentazione dell'accesso alle tribune politiche tematiche, garantendo contemporaneamente la possibilità alle diverse formazioni politiche di accedere tutto l'anno al servizio pubblico a livello regionale. Tuttavia, dobbiamo anche evidenziare che, nell'attuale sistema di individuazione delle tematiche, esistono dei contrasti dal momento che si passa in buona sostanza da un eccesso all'altro. Infatti, se da un lato si stabilisce che la RAI fissa i contenuti delle tribune limitandosi a sentire il parere dei CORECOM, dall'altra si afferma che questi ultimi possono decidere sui contenuti, ma non di quella trasmissione, bensì di un'altra, in tal modo codificando quasi una sorta di contrapposizione tra la RAI e i CORECOM. In realtà, da quanto abbiamo potuto constatare nell'intero Paese non si sono verificate frizioni in questo ambito, se non in casi marginali e quindi sarebbe inopportuno codificare questa specie di iato dovuto alle eventuali opinioni divergenti tra redazioni e Comitati regionali, giacché questo contrasto potrebbe invece essere proficuamente superato a favore di un sistema di individuazione consensuale. Torno a ripetere che, di fatto, sia in Umbria che in quasi tutte le regioni ci sono state delle vere e proprie intese fra le redazioni e i comitati radiotelevisivi. Non si sono verificati contrasti, ma ha avuto luogo una discussione serena sulle problematiche più importanti a livello regionale che ha portato nella maggioranza dei casi a decidere unanimemente la scelta di alcuni temi. Ci sembrava per-

tanto opportuna una nuova disciplina che favorisse questo tipo di intesa, senza ovviamente voler nulla togliere all'autonomia dei giornalisti. Faccio però presente che in questo specifico caso non ci si sta riferendo ad un lavoro giornalistico inteso in senso stretto, ma all'individuazione delle problematiche più rilevanti nell'ambito di una regione e, giacché esiste un organo di vigilanza a livello regionale all'uopo delegato anche dalla Commissione, ci pareva che tale obiettivo potesse essere raggiunto attraverso la concertazione, considerato anche che la possibilità di chiedere ulteriori trasmissioni prevista dalla attuale disciplina ha invece creato qualche difficoltà. Solo in due o tre regioni i Comitati hanno chiesto e ottenuto la reiterazione, ossia la trasmissione di un secondo ciclo di tribune politiche, ma si sono verificati dei problemi, tant'è che da parte dell'ufficio legale della RAI è stata inviata una lettera al CORECOM Umbria, a nostro avviso non molto ortodossa, nella quale si affermava che la richiesta di tale reiterazione non era molto gradita e che comunque la trasmissione di questo secondo ciclo di tribune non avrebbe costituito un precedente.

Credo che nella stesura del nuovo regolamento si possa ovviare a inconvenienti di questo tipo, dal momento che la RAI non rappresenta certo la controparte della Commissione, né tanto meno dei Comitati regionali per le comunicazioni. Inoltre, dal momento che in genere i rapporti tra questi soggetti sono buoni, ritengo che possa essere codificato un sistema pacifico di regolamentazione di questo tipo di trasmissioni, che non abbia più il carattere sperimentale che ha avuto fino ad oggi e nel cui ambito l'individuazione delle tematiche scaturisca da un corretto rapporto di dialogo tra le redazioni ed i Comitati.

Qualora poi per maggiore puntualità si intendesse prevedere anche l'imprevedibile, si potrebbe stabilire che in mancanza di accordo tra la redazione e il Comitato radiotelevisivo sia la Commissione di vigilanza a dirimere la controversia.

Per brevità e per non rubare altro tempo ai colleghi che intendono intervenire non mi addentrerò nel merito di alcune problematiche di minor rilievo che sono comunque contenute nella documentazione che lascio agli atti della Commissione.

Un'ultima questione. Dai resoconti delle audizioni precedentemente svolte risulta che alcuni giornalisti hanno lamentato l'estrema macchinosità del calcolo dei tempi assegnati ai vari soggetti politici. Del resto, a livello regionale la frammentazione dei gruppi presenti nei consigli regionali e degli altri soggetti politici che possono essere ammessi è elevata. Conseguentemente, in sede di ripartizione dei tempi si rischia di frammentare i secondi, il che in una trasmissione giornalistica non è certamente agevole. Sarebbe pertanto opportuno indicare un sistema «di norma», giacché cronometrare i secondi non solo è difficile ma finisce anche col soffocare il dibattito.

FERRERO, presidente CORECOM Piemonte. Presidente, anch'io ringrazio la Commissione di vigilanza che ci ha offerto la possibilità di essere auditi sull'importante tema oggi in discussione. Non ho molto da ag-

giungere alle considerazioni espresse dal dottor Duranti, che sono il frutto di un coordinamento nazionale, svoltosi venerdì scorso a Torino, che ha affrontato proprio la modifica del regolamento in esame.

Mi corre l'obbligo non solo di significare l'importanza delle tribune tematiche regionali ma di sottolineare anche che nella stesura del nuovo regolamento sarebbe opportuno prevedere una fortissima intesa tra i CORECOM e le sedi RAI, soprattutto per quanto concerne la scelta dei temi da trattare. I CORECOM, inoltre, essendo fortemente coinvolti nei consigli regionali, forse più delle sedi RAI, conoscono le problematiche che di volta in volta si verificano in tali consessi, che investono le intere comunità regionali; per tali motivi, possono, a parer nostro, intervenire sulla scelta delle tematiche. Tutto quanto riferito dal dottor Duranti è comunque unanimemente condiviso dal coordinamento nazionale. Ad ogni modo, abbiamo depositato agli Atti della Commissione alcune proposte emendative al regolamento concernente la disciplina delle tribune tematiche regionali e dell'accesso regionale.

CAMILLI, vicedirettore Tribune Accesso e Servizi parlamentari della RAI. Ringrazio innanzi tutto la Commissione. Abbiamo mantenuto i contatti con il CORECOM e il CORERAT per sollecitare gli incontri tra la RAI e questi organismi a livello regionale. Nella definizione del nuovo regolamento bisognerà lasciare spazio alle proposte di tipo giornalistico provenienti dalle sedi regionali. Nelle tribune politiche nazionali ci si è trovati in presenza di meccanismi non sempre fluidi nell'individuazione delle tematiche da affrontare. Se si potesse rendere più immediato e meno complesso tale rapporto sarebbe meglio per tutti.

In base al regolamento ancora vigente, il CORECOM non può disporre un'altra trasmissione ma può proporre la trattazione di un tema diverso da quello proposto dalla RAI. Infatti, l'articolo 4 al comma 1, lettera a) recita: «...ha facoltà di disporre la trattazione di un altro tema...». Ciò significa che se la RAI propone, ad esempio, la trasmissione della corsa in montagna, il CORECOM può proporre quella della corsa in pianura e certamente non si può trasmettere la corsa in montagna e dopo 15 giorni quella in pianura. Questa perlomeno è stata sino ad oggi l'interpretazione della norma testé richiamata. A me va bene qualunque decisione della Commissione, poi ci organizzeremo. Sarebbe però opportuno rendere quanto più immediati possibili i rapporti tra il CORECOM e le redazioni RAI.

Un altro punto sul quale siamo d'accordo, ma che necessita di essere affrontato, concerne i tempi e i soggetti aventi diritto d'accesso al mezzo radiotelevisivo pubblico. Nelle scorse tribune la quantità di soggetti aventi diritto era talmente elevata che era difficile concedere a tutti i tempi necessari per esprimersi. Intendo comunque tranquillizzare i presenti: da Roma supporteremo le nostre sedi regionali con tutti i mezzi necessari per effettuare questo tipo di servizio nel miglior modo possibile.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere alcune delucidazioni. In qualità di relatore del provvedimento concernente l'argomento oggi in discussione, ho predisposto per la Commissione alcuni dati sulle tribune politiche tematiche nazionali e regionali. Da tali dati si evince - in ciò confortati dalla vostra relazione - che i problemi riguardano i soggetti politici e, in particolare, i criteri di rappresentanza delle forze politiche in periodo non elettorale e la difficile individuazione, soprattutto nella qualità, delle formazioni minoritarie o comunque delle formazioni che non hanno concorso alle elezioni ma che hanno una rappresentanza non istituzionale forte sul territorio. A tutto ciò conseguono problemi di agevolazioni dal punto di vista del *format* e della realizzazione del prodotto televisivo, aspetto sul quale desidererei avere indicazioni dai CORERAT e dai CORECOM. Anche se alcune considerazioni ci sono già state comunicate, gradirei soffermare la nostra attenzione su questo tema cardine che è stato più volte ripreso negli interventi di tutti i componenti la Commissione.

Circa il *format* della trasmissione, ho notato in alcune comunicazioni dei CORECOM e dei CORERAT la predilezione per il modello giornalistico, analogamente a quanto ci è stato segnalato dalla testata giornalistica parlamentare. In tal senso vorrei avere qualche ulteriore indicazione.

In merito alla collocazione nel palinsesto, in base all'esperienza che avete avuto, qual è, a vostro giudizio, la migliore collocazione? In riferimento alla comunicazione regionale, disponete di dati di ascolto che confortino eventuali indicazioni o fasce privilegiate?

Avendo in un certo senso trascurato i programmi dell'accesso regionali, potete brevemente accennare a tale tematica? Questa tipologia di programmi, particolarmente importante, è utilizzata a livello nazionale mentre a livello regionale si registra da parte delle associazioni una carenza nella conoscenza di tale strumento, che è invece molto utile. Gradirei alcune precisazioni in proposito.

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

DURANTI, dirigente CORECOM Umbria. Partendo dalle ultime considerazioni da lei espresse, non ho esplicitato alcune considerazioni che davvo sinceramente per scontate. Com'è ovvio, la collocazione nel palinsesto delle tribune è fondamentale. Sappiamo bene che l'*audience* presenta andamenti molto precisi in base alla collocazione delle trasmissioni. Certamente, il settore che stiamo ora esaminando non ha avuto nella precedente esperienza una collocazione soddisfacente. Sappiamo bene che la RAI ha dei problemi di palinsesto, quindi si tratta di una questione di equilibri che appartiene anche alla Commissione di vigilanza. Noi non potremmo far altro che chiedere di essere inseriti in fasce dove l'ascolto è molto più elevato; si tratta di una richiesta ovvia, però la mediazione

con la RAI sullo spostamento non dico nel *prime time* ma nella sua prossimità sarebbe assolutamente gradita.

Se non vado errato, la prima esperienza prevedeva trasmissioni intorno alle ore 17. A livello locale, visto che i TG regionali hanno un ascolto elevato, in alcuni casi elevatissimo, sarebbe ovviamente ideale avere trasmissioni in prossimità di questi telegiornali.

Non ne ho parlato prima perché davo per scontata una maggiore attenzione rispetto a quella prestata fino ad ora.

Riguardo a quanto affermato dal dottor Camilli, vorrei precisare che forse non si tratta di una errata intenzione della RAI. Presidente Petruccioli, dicevo al vicepresidente Caparini che i due regolamenti vanno rivisti e unificati, perché insieme creano un po' di confusione. Se leggiamo l'articolo 4, cui si riferiva il dottor Camilli, è codificata in prima battuta una lite fra sede RAI e Comitati; infatti, da una parte si dice che la RAI deve informare dell'argomento il CORECOM (anche se noi riteniamo che sia poco che ci si informi soltanto), dall'altra si dice che quest'ultimo ha facoltà di disporre la trattazione di un altro tema informando la RAI in tempo utile. Qui si codifica ufficialmente già in partenza una lite; non vorremmo questo perché, nonostante la varietà delle situazioni in Italia, in genere c'è stato un buon dialogo fra CORECOM o CORERAT e sedi RAI e si è raggiunto un accordo, anche se non dovunque.

Dal nostro punto di vista, quindi, sarebbe auspicabile superare questa frattura già in partenza eliminando questo iato e parlando di intesa e lasciando semmai alla Commissione parlamentare di vigilanza, qualora malauguratamente non si arrivasse ad una soluzione concordata, la decisione finale.

Inoltre, ricordo al dottor Camilli che alla lettera *b*) è scritto che il Comitato può disporre la prosecuzione del ciclo sperimentale tenendo conto della norma di legge. Quindi, non solo possiamo non accettare il primo tema, ma possiamo addirittura «imporre» una prosecuzione del ciclo. È quel che abbiamo fatto in Umbria e in Trentino, però la RAI non l'ha obiettivamente gradito molto, perché la Direzione generale ci ha risposto che lo avrebbe fatto, però non avrebbe dovuto costituire un precedente, dato che non era affatto d'accordo su quest'interpretazione della lettera *b*). Secondo noi non c'è alcun bisogno di interpretazione, la norma è chiarissima e recita: «può disporre la prosecuzione del ciclo sperimentale». In Umbria e in Trentino ci siamo avvalsi di questa facoltà che – ripeto – è stata molto contrastata.

Mi auguro che a regime, una volta rivisto il regolamento, si possa superare anche questa facoltà di prosecuzione stabilendo, invece, che ci si accorda sulla continuazione del ciclo. Infatti, secondo noi lo spirito della legge è che questo debba continuare tutto l'anno.

Signor Presidente, solo una battuta sull'istituto dell'accesso, che ci sta molto a cuore, anche se forse ci sentiamo un po' in colpa. In Umbria abbiamo cominciato quest'esperienza addirittura nel 1976, quando non c'era neanche l'emittenza privata. C'era la corsa per poter usufruire di quei 5-10 minuti di spazio che la RAI, alla radio, concedeva per questo

istituto. Poi, a causa dell'avvento dell'emittenza locale e della farraginosità di quel regolamento, adesso superato, l'istituto è stato attuato solo in due o tre Regioni. Anche in Umbria, che era all'avanguardia per l'accesso radiofonico, non siamo mai riusciti ad ottenere quello televisivo per il semplice fatto che la sede RAI ci ha comunicato di non avere strutture e mezzi idonei e che si sarebbe limitata a mandare in onda cassette già registrate, contro ogni principio di sana e buona comunicazione, perché chiaramente i prodotti dei soggetti che accedevano era di modesta qualità e l'*audience* calava.

Ricordo alla Commissione di vigilanza che nelle due Regioni che ancora lo attuano, la Liguria e la Toscana, se non vado errato l'accesso televisivo viene mandato in onda domenica o martedì alle 8,30 del mattino, quando l'*audience su RAITRE* è assolutamente inesistente. Anche in questo caso, raccomandiamo anzitutto di contrattare con la RAI uno spazio di palinsesto decente; non vogliamo certo la prima serata di RAITRE, ma dalle 8,30 del mattino al *prime time* ci sono molte altre opportunità. Inoltre, la RAI a livello di direzione generale deve mettere effettivamente in condizione tutte le sedi regionali, da Aosta fino a Palermo, di poter utilizzare l'accesso. Così effettivamente non è; anche in Umbria non abbiamo mai utilizzato l'accesso televisivo perché ci è stato fatto capire che non c'erano i mezzi, il personale e le strutture per farlo.

Anche su questo argomento invieremo una memoria precisa nei particolari, però i nodi fondamentali sono: l'effettiva possibilità di usufruire dell'accesso e la collocazione oraria televisiva francamente non soddisfacente; infatti quella radiofonica si svolgeva alle ore 14,30 sulla rete che trasmetteva anche i giornali radio regionali ed era abbastanza fruibile e accettabile. Come Comitati ci impegnamo a rilanciare l'accesso. Abbiamo rapporti con le associazioni di categoria, però un po' per la farraginosità della burocrazia e un po' per l'inconsistenza della collocazione in palinsesto, obiettivamente non abbiamo più utenti.

PESSINA (FI). La mia domanda si basa sugli interventi che ho ascoltato.

Premessa la mia scarsa conoscenza sul loro funzionamento, mi ha colpito l'osservazione del dottor Ferrero a proposito di una certa prevalenza, da parte appunto del CORECOM e del CORERAT, nella conoscenza dei problemi del territorio che effettivamente, date le funzioni, che adesso ho capito meglio, credo sia reale rispetto ad una struttura RAI che, pur essendo capillare, non potrà essere mai così vicina alle realtà territoriali.

Anche riprendendo l'osservazione formulata dall'onorevole Caparini a proposito del modello giornalistico, mi sembra che, da una parte, anche nell'ottica della devoluzione, sia giusto dare sempre più risalto ai suggerimenti e alle proposte che vengono da questo presidio territoriale rappresentato dal CORECOM e dal CORERAT, dall'altra parte la ricchezza rappresentata dai giornalisti professionisti nell'ambito della RAI può sposarsi e coniugarsi con questa fonte informativa di notevole pregio.

FERRERO, presidente CORECOM Piemonte. Il senatore Pessina ha colto in pieno la centralità della problematica cui ho accennato poc'anzi e quindi in proposito non ho nulla da aggiungere.

Desidero tornare però sul discorso dei programmi dell'accesso solo per fare un piccolo rilievo. Noi riteniamo importante non vincolare allo stesso periodo l'inizio dei programmi dell'accesso in tutte le regioni, bensì promuovere a tale scopo un coordinamento tra le regioni onde evitare grosse difficoltà.

PRESIDENTE. Desidero innanzi tutto scusarmi con i nostri ospiti per non aver potuto essere presente alla prima parte dell'audizione per precedenti impegni. Da quanto ho avuto modo di ascoltare sono stati comunque forniti molti utili elementi che, se opportunamente collegati alla relazione presentata dal collega Caparini, alla discussione che ne è seguita e alla audizione della dottoressa Buttiglione, consentiranno al relatore di proporre le modifiche della normativa vigente di cui è stata evidenziata la necessità.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

